Anno VIII. Udine — Lunedì 13 Ottobre 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 244

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 40 la linea;
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea;
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

L'Europa alla vigilia della guerra

È questo il titolo di un opuscolo, testè pubblicato da un diplomatico russo, il signor Natovich, e del quale si occupa con passione la stampa europea, specialmente la tedesca.

Vale la spesa di farne conoscere le parti principali.

Il signor Natovich, dopo constatato che l'Europa è oggi trasformata in un campo trincerato, nel quale scintillano sei milioni di baionette, che sembrano non attendere che un segnale per incrociarsi tra loro, scrive:

La Germania pensa che tutto ciò che si fa in Europa non si fa che col suo beneplacito, e che tutti i popoli le debbono obbedienza passiva. L'Austria, dall'altro canto, è persuasa di essere il centro di tutti gli intrighi diplomatici, i quali concorrono a renderla sovrana dei Balcani, trasformandola in una seconda monarchia slava. L'Italia s'immagina che l'Europa non ha che un pensiero, di darle il Tirolo, Trieste, ecc. La Turchia, che sa benissimo quale sia il nodo della situazione, si attende di tutto. L'Inghilterra, infine, si tiene sull'aspettativa, pronta ad approfittare del momento propizio per impadronirsi di qualche buon boccone.

Restano la Francia e la Russia i cui atti sono scrupolosamente sorvegliati, e contro le quali sono dirette tutte le cospirazioni delle cancellerie. L'esame di questa situazione trae il signor Natovich a citare le parole dette dall'eroe russo Skobeleff, il giorno innanzi alla battaglia di Geok Tepe:

È preferibile perdere 100,000 uomini in una battaglia decisiva, che dieci volte 25 mila in dieci combattimenti non decisivi.

E *soggiunge* domandando se non sarebbe meglio:

Precipitare una catastrofe inevitabile anzichè prolungare una crisi intollerabile a tutti.

Una conflagrazione europea è per tutti i popoli un grande spauracchio; eppure *essa è l'unico rimedio*, dal momento che le nazioni europee, o piuttosto i loro governi non sono fatti per intendersi e dal momento che c'è un popolo ed un governo in Europa (la Germania) che pretendono imporsi a tutti.

Nessuna guerra è stata tanto preparata *quanto quella che* avesse da scoppiare oggi o domani. Eserciti formidabili, flotte colossali, armi terribili, fortificazioni gigantesche, provvisioni da guerra esuberanti; tutto è pronto pel conflitto che da dieci anni sembra sempre alla vigilia di scoppiare.

E più oltre:

Generalmente si ritiene che, dato lo scoppio di una conflagrazione, si troveranno da una parte riunite la Germania, l'Austria, l'Italia, l'Inghilterra, la Rumenia, la Svezia e la Bulgaria; e dall'altra la Russia, la Francia, la Danimarca e la Serbia. *Ma questi non sono* che calcoli fantastici. Non vi sono che due gruppi serii e che certamente si troverebbero sul campo nel giorno del conflitto; la Russia e la Francia da una parte; l'Austria e la Germania dall'altra. Gli altri Stati promettono molto e minacciano ancora di più, *ma nel momento* del pericolo non si esporranno.

Il signor Natovich, esaminando più a fondo la situazione della Russia rispetto agli altri Stati, trova che la diplomazia del Gabinetto di Pietroburgo, prestò nel 1866 il suo appoggio a Bismarck, promettendogli di vincere l'Austria. Ricorda che la colpevole neutralità della *Russia nel* 1870 permise a Bismarck di dissanguare la Francia. E la riconoscenza di Bismarck, fu che nel 1872, fece elaborare un piano di guerra contro la Russia, ma che non fu messo in atto essendosi opposto il vecchio Guglielmo.

Ricorda inoltre che nel 1875 la Germania minacciò di nuovo di rovesciarsi sulla Francia; ma fu solo allora che la Russia aprì gli occhi, ed il *veto* di Alessandro II. salvò la Francia.

Dal 1875 in poi non potè più esservi buon sangue tra la Germania e la Russia.

Questa ha avuto *ragione* di non fidarsi più; e lo czar ha agito da vero uomo di Stato, respingendo al recente convegno le proposte di alleanza che gli vennero fatte dalla Germania.

Sull'azione eventuale della Francia, poi, il diplomatico russo scrive:

Il regime repubblicano sembra essere l'ultima parola detta dalla Francia nella ricerca del miglior governo.

La situazione strategica della Francia è oggi incontestabilmente eccellente. Tale situazione ha per base unica l'alleanza morale della Francia e della Russia, alleanza utile ad entrambe. Si capisce, infatti, che la Russia, prevedendo il pericolo, che in caso di un nuovo abbassamento della Francia, essa si troverebbe isolata di fronte all'Europa coalizzata, non permetterà mai che un tale abbassamento si verifichi.

I due paesi sono solidali l'uno dell'altro, e costituiscono reciprocamente la loro salvaguardia.

La repubblica francese non ha che una frontiera aperta, quella dell'Est. Ma chi oserà dire: l'attacco verrà di là, dal momento che la Germania si sentirà sul dorso le formidabili masse armate della Russia, che la terranno ferma come il chiodo fra l'incudine e il martello?

E così conchiude:

Se la guerra, se questa terribile guerra potrà essere evitata, tanto meglio.

La Francia e la Russia non la provocheranno perchè non la temono, come non temono la pace armata. Esse aspetteranno che la Germania deponga il proprio orgoglio e proceda al disarmo. In tutti i casi, se la Germania ha paura della guerra, dovrà prima o poi rassegnarsi al disarmo. Francia e Russia hanno risorse per aspettare; Austria e Germania non ne hanno.

Ciò che è necessario si è che venga ristabilito in Europa l'equilibrio normale tra i diversi Stati.

E questa sarà la vendetta di coloro che hanno lavorato per la pace.

Il baluardo delle Alpi

Scrivono da Parigi:

L'ispezione che il ministro Freycinet fa per l'ennesima volta sulle Alpi è forse un'imprudenza da parte sua, perchè richiama più viva l'attenzione su quel confine che oramai forma una triplice *cinta* bastionata con basi d'operazione di natura non soltanto difensiva, ma offensiva.

Importa non perdere di vista questo fatto, il quale sotto il mistero di cui lo si copre, potrebbe nascondere qualche dolorosa sorpresa per il paese. Le Alpi che la natura, come dice il poeta, pose a baluardo d'Italia, in realtà lo sono soltanto della Francia, perchè verso l'Italia esse convergono nella valle del Po per rapidissime chine, dalle quali le colline che avessero superate le vette, possono raccogliersi nei piani intorno a *Torino*, e trovarvi i più larghi vettovagliamenti.

Sul versante francese invece le valli si stendono in lungo ed in senso divergente per cui le colonne italiane che avessero potuto varcare il confine si troverebbero separate, disperse in strade che mettono a centri diversi. La formazione naturale è quindi tutta favorevole all'azione francese; non a quella italiana. E difatti la storia registra da Carlo VIII in poi, continue invasioni francesi in Italia; nessuna italiana in Francia.

A questa formazione favorevole il Governo francese andò aggiungendo poco a poco tali munimenti che da Testa di Can vicino a Nizza sino a Viarmes in Tarantasia, dietro al piccolo S. Bernardo, le Alpi non sono più che un triplice campo trincierato, il quale a base, ha Lione e Grenoble.

Cinque strade sono aperte a un esercito per passare dall'Italia in Francia. Quella del Piccolo San Bernardo; del Moncenisio; del Monginevro; dell'Argentera; della cornice, lungo il Mediterraneo.

Tutte le altre sono sentieri intransitabili ad un esercito con artiglierie e carriaggi, nè possono servire che per battaglie di esplorazione. Le strade del San Bernardo e del Moncenisio, sono tagliate da un *ostacolo* naturale: la catena di montagne dei Bauges, a piedi della quale sta Albertville.

Su tutta la catena ed intorno alla città vennero più che costrutti, scavati nella roccia dei forti sotterranei dei quali non si scorgono che le feritoie a *traverso cui spunta* la bocca di un cannone. Il forte principale è quello di Viarmes che domina la strada del San Bernardo a Lione, ed intorno a cui si erigono baraccamenti per sede anche invernale delle truppe alpine.

Il campo fortificato di *Briançon* cogli annessi del Mont-Dauphin, Tournoux, porte St-Vincent e la piazza di Sisteron difendono il passaggio del Monginevro e dell'Argentiera. Questo è il punto militare il più importante delle Alpi e comanda non soltanto la difesa, ma anche l'offesa. È la la chiave del Piemonte: si badi alla carta; da *Barcellonetta*, Grenoble ed Heries a Pinerolo, non vi è che una marcia facilissima.

Di colà scesero gli eserciti di Luigi XIV ed il governo francese assicurò la sua base di operazione in modo formidabile. I forti sono collocati ad altezze incredibili di 2000, 2500 metri e coprono coi loro fuochi incrociati tutto il terreno. È impossibile passarvi sotto.

L'ultima porta, dall'Italia in Francia, quella del litorale, la più aperta forse finora, venne di recente *fortemente* munita con un sistema di fortificazioni che ha per base Nizza, città finora dei fiori e del lusso, divenuta un campo irto di cannoni e di bastioni. I suoi *forti* comandano tutte le strade, ed hanno per avanguardia Testa di Cane, promontorio a picco sul mare, che domina la strada della Cornice; inoltre dai forti di Revere, dei Feuillerins, della Forna, della Drette, d'Aspremont, di Brec, di Capferrat, di Beaulieu, del Mont Boron e delle batterie di Roccassa e del Faro.

Si aggiunge per memoria, la squadra che dal mare dovrebbe poter battere le colonne dentro terra.

Tutte queste posizioni fortificate, formanti una cinta continua, sono unite, e lo saranno fra breve, da una rete di ferrovie, che permette il rapido trasporto delle truppe da un punto all'altro.

Queste truppe consistono in 22 battaglioni di cacciatori alpini con altret*tante batterie di montagna*; ad *esse*, per recente disposizione, vennero aggiunti gli uomini della territoriale dei paesi alpini. Questi, invece di raggiungere i rispettivi reggimenti, saranno formati in battaglioni sul posto, per servire di sostegno alle truppe alpine. Beninteso che dietro ad esse stanno inoltre il 4° e il 15, Corpi d'esercito di Lione e di Marsiglia colle ordinarie formazioni di guerra.

Questo è lo stato militare della Francia nelle Alpi; stato che suppone un'eventuale offensiva, poichè le truppe di difesa alpina hanno dietro a sè forti masse in sostegno, le quali non possono mirare che al caso di un'invasione nel territorio italiano.

Quali sono i munimenti e le difese dell'Italia? poichè nessuno certamente ha mai sognato di voler prendere l'offesa. Non lo so, non ho da saperlo; ma qui si crede che consistano soprattutto nel valore dei soldati ed in palizzate in legno. È molto certamente; ma i gloriosi ricordi dell'Assietta e di Pietro Micca non possono impedire sbarramenti più solidi e materiali.

IN ITALIA

Il discorso Cavallotti a Firenze.

Jeri come si sa ebbe luogo il banchetto in onore di Cavallotti. I commensali erano 640 e ben 200 richieste furono respinte, perchè era impossibile collocare nel salone dell'Alhambra, maggior numero di persone.

Molti i Deputati dell'estrema sinistra presenti, molte le adesioni, molte le associazioni rappresentate e i giornali.

Alla tavola d'onore, collocata a piedi del palcoscenico, oltre a Cavallotti, *presero* posto i Deputati presenti e le persone più notevoli, in tutto quaranta.

Le altre otto tavole, hanno ognuna *sessanta* posti.

Il banchetto cominciò alle ore 5.45 e proseguì animatissimo col seguente *menù*:

Minestra, rostbeaf con guarnizione, arrosto di vitello e di polli, insalata, formaggio, frutta, vino comune.

Il banchetto comincia con qualche minuto di ritardo, ma procede abbastanza bene, e animato.

L'on. Imbriani entra all'Alhambra alle 3,30 ed è accolto da calorosi applausi.

Egli abbraccia Cavallotti e quindi si siede al banchetto.

Alla fine del pranzo, durante il quale regna la massima cordialità, Diego *Martelli*, che presiede alla riunione, presenta con poche parole l'oratore, spiegando l'origine e lo scopo del banchetto.

Egli è applauditissimo.

Poi fra le acclamazioni si alza e parla l'on. Cavallotti.

Egli incomincia porgendo un saluto alla stampa, agli amici e ai commilitoni e dice che parlerà franco come è suo costume perchè non è degno usare anche contro gli avversari la menzogna.

Quindi prende in esame dal punto di vista politico il banchetto dato all'on. Crispi e incomincia la critica del discorso da questi pronunziato.

Dice, che al banchetto mancavano le personalità spiccate della destra e molti uomini noti per patriottismo e servizi resi all'Italia. Critica l'on. Zanardelli che stette ad ascoltare, lui *compagno* di lavoro di Benedetto Cairoli, la dia*triba di Crispi contro il Governo pre*sieduto da Cairoli.

E *difendendo* Cairoli afferma che mai come nel 1878 venne tutelata la dignità italiana di fronte all'Austria.

Ricorda le dichiarazioni fiere di Cairoli alle rimostranze del Gabinetto di Vienna, e ripete il giudizio di Baccarini che dichiarò quella un'epoca non ingloriosa pel Governo di Cairoli.

Il baldo romagnolo, esclama, augurava che la prosperità d'allora ritornasse.

Ora non si invochi più una lega di onesti, troppo usata, ma bensì una lega fra gli uomini d'onore italiani che rispettino le tombe adorate di coloro che non resero mai ludibrio degli stranieri il nome d'Italia.

Evoca la memoria di Oberdan e si meraviglia che l'onor. Crispi abbia abusato della cortesia fiorentina, la quale per tradizione, male deve sopportare che in casa propria si lancino tante ingiuste contumelie contro gli avversari più prudenti e i più intemerati patrioti.

Dice che Crispi, il quale è desideroso di essere creduto come il cooperatore principale della nuova Italiana farà stupire la generazione crescente, che l'opera sua sia così misera.

Quindi l'on. Cavallotti viene a parlare della politica attuale in relazione alle condizioni economiche del paese e descrive le condizioni dei contadini, degli operai, dei possidenti di fabbricati e dei comuni gravati dal dazio consumo. E *dimostra* quanta differenza esiste fra le tasse che gravano sugli italiani, da quelle che gravano i contribuenti delle altre nazioni.

Tornando a parlare dell'irredentismo ricorda la memorabile seduta del Consiglio comunale di Firenze quando votò il concorso per il monumento a Dante in Trento, e duolsi che i consiglieri dimenticando quel voto patriottico abbiano indicato al ministro la loro città per così flagrante negazione del diritto nazionale quale si fu il discorso di Crispi.

L'on. Cavallotti continua *la* sua critica minuta e ascolta spesso interrotto da applausi, che spesso diventano entusiastici.

Termina rammemorando come i radicali italiani, per contribuire all'affermazione dell'unità in Roma, convenissero alle onoranze italiane a re Vittorio, *e quindi rivolto* al Re augurò di compiere sempre il suo dovere, perchè sia come Re, sia come Presidente sia benedetto dagli italiani.

Uno scroscio prolungato di applausi entusiastici, insistenti salutò la fine del discorso. Tutti si affollano attorno all'on. Cavallotti per complimentarlo.

Cessati gli applausi, Diego Martelli propone di aprire sull'istante una sottoscrizione per il monumento a Dante in Trento e invita l'onorevole Imbriani a prendere la parola.

Imbriani spiega il significato del monumento a Dante con frasi calde e vibrate, affermando che la statua del sommo poeta affermerà il diritto italiano anche *della terra ancora oppressa.*

L'oratore è acclamatissimo e la sottoscrizione frutta 120 lire.

Il banchetto finisce pochi minuti dopo le ore sei.

I convitati uscendo sulla piazza improvvisano una dimostrazione al grido di viva Cavallotti e Imbriani, viva Trento e Trieste.

Il delegato Santoni cinta la sciarpa ordinò lo scioglimento della folla.

Essa rispose ripetendo gli evviva e poi si sciolse.

Nessun incidente.

Qual che si discusse in Consiglio dei ministri.

Il Consiglio tenutosi dei ministri è cominciato alle 1 e mezzo ed è durato fino alle 5 e mezzo.

Dicesi che Crispi abbia riferito sulle trattative corse coll'Inghilterra.

Poi si studiò il bilancio di assestamento. Si assicura che la discussione fu vivacissima. Ogni ministro presentò un elenco di economie pel proprio bilancio, ma Giolitti le reputò insufficenti richiedendo maggiori riduzioni di spese.

Solo non si discusse il bilancio dei lavori pubblici.

Pare che la questione della data delle elezioni sia stata rinviata al prossimo Consiglio.

Crispi a Torino

La *Riforma* annunzia che l'on. Crispi ha accettato l'invito del sindaco di Torino di visitare l'Esposizione. Gli sarà dato un banchetto al quale parteciperanno i consiglieri comunali e i deputati. La notizia della *Riforma* fa credere che Crispi pronunzierà in questa occasione un discorso elettorale.

Fiammiferi e alcools.

Al ministero delle finanze furono ripresi gli studi per il progetto di monopolio sui fiammiferi.

Assicurasi che si studia pure l'aumento della tassa sull'alcool.

COSE D'AFRICA

Rottura dei negoziati anglo italiani, per l'Africa.

Napoli 11. I delegati alla delimitazione della sfera dell'influenza Inglese-Italiana nell'Africa meridionale erano giunti in seguito a mutue concessioni a concordare tutti i particolari della linea di frontiera e gli altri articoli della convenzione; rimaneva soltanto a stabilire la forma di quello, già concordato nella sostanza, riguardo all'eventuale occupazione di Kassala, allorchè Barring (delegato inglese) accampò improvvisatamente iersera ai delegati italiani nuove esagerate pretese.

Siccome il Governo italiano non ha creduto di dovere acconsentire a tali richieste, i negoziati furono rotti.

I delegati inglesi partono domani per l'Egitto; i delegati ritorneranno a Roma.

Roma 11. — L'*Opinione* commentando la notizia della rottura delle trattative anglo-italiane, dice che la notizia stessa è ingrata, ma però l'*Opinione* non crede tuttavia che ogni trattativa sia definitivamente troncata.

La *Sera* reclama delle spiegazioni dal Governo dicendo che la nostra situazione in Africa è già abbastanza grave perchè possiamo affrontare il pericolo di dissensi coll'Inghilterra.

I telegrammi da Napoli e la comunicazione stessa dell'officiosa *Stefani* con cui si annunzia senz'altro la rottura trattative anglo-italiane, hanno prodotto molta impressione.

Il contrabbando di armi e munizioni nel Sudan.

La rottura delle trattative anglo-italiane non impedirà l'azione comune dell'Italia e dell'Inghilterra per reprimere il contrabbando di armi e munizioni nel Sudan.

ALL'ESTERO

Situazione minacciosa nel Ticino.

Berna 11. — Le notizie dal Canton Ticino *sono* assai cattive. Il Consiglio federale in seduta straordinaria ha ristaurato iersera il Governo dei conservatori nel Ticino. I radicali protestano contro il ritorno del consigliere Respini al Governo.

Gli elementi moderati sono neutralizzati dai violenti dei due partiti e sarà probabilmente necessario l'arrivo di altre truppe nel Ticino.

La verifica dei voti della votazione di domenica scorsa ha constatato che si raccolsero in favore della revisione della costituzione, ventisette voti più della maggioranza assoluta.

Berna 11 — Il Consiglio federale ricevette numerose proteste dai Comuni e Comitati liberali del Canton Ticino contro la restaurazione del Governo conservatore.

Il Consiglio federale diresse un dispaccio al commissario federale Kuentzli raccomandandogli di vietare nell'attuale situazione le assemblee popolari e invitandolo a pubblicare il proclama ove comunicando le decisioni del Consiglio federale inviterà i cittadini ad astenersi da qualsiasi dimostrazione per attendere con calma il risultato dei provvedimenti, che la autorità federali presero e prenderanno allo scopo di ristabilire l'ordine costituzionale stabile nel Cantone.

Il Consiglio federale non cesserà dall'intervenire negli affari del Ticino, finchè non saranno soddisfacentemente regolati.

Le istruzioni del proclama finisce dichiarando che qualsiasi resistenza alle autorità federale sarà punita severamente.

Il Consiglio federale invitò Kuentli a chieder conto al Comitato liberale delle minaccie contenute ne' suoi dispacci e a riprovare energicamente simile linguaggio.

Dichiara che occorrendo, ricorrerà a rigorosi provvedimenti militari ovvero giudiziari.

Kuenzli è incaricato di regolare le questioni concernenti la votazione del 5 ottobre e a presiedere alle elezioni della Costituente e alle elezioni federali del 26 ottobre.

Egli è pure incaricato di apporre il suo voto contro tutti i provvedimenti governativi e di polizia ovvero altri che potessero turbare l'ordine pubblico.

Un proclama.

Bellinzona 12 — La notte è trascorsa tranquilla. Il commissario federale pubblicò oggi un proclama al popolo ticinese in conformità alle istruzioni ricevute dal Consiglio federale.

L'istituzione di una agenzia commerciale italiana a Belgrado.

Il Ministero d'agricoltura e commercio ha spedita una circola alle Camere di commercio annunziando che si è istituita a Belgrado un'agenzia commerciale italiana allo scopo di accrescere ed agevolare le relazioni commerciali dei due paesi.

I nuovi titoli di debito pubblico.

Nel prossimo dicembre comincerà il cambio delle cartelle del Debito Pubblico. I nuovi titoli sono già pronti. Il cambio in Italia si effettuerà presso le tesorerie provinciali, in Francia ed Inghilterra presso Rothschild, in Germania presso Bleichröder.

DALLA PROVINCIA

Pagnacco. *11 ottobre 1890.*

Il mercato bovino

La Giunta Municipale di Pagnacco fa noto che il giorno di venerdì 17 ottobre corrente sarà inaugurato in questo Capoluogo su fondo della superficie quadrata di metri 7000 il

primo mercato bovino mensile

autorizzato con Prefettizio Decreto 12 p. p. N. 24286.

In tale occasione saranno estratti a sorte, alle ore 2 pom. otto premi da L. 15 l'uno i primi quattro estratti, e da L. 10 gli altri quattro, concorrendo alla vincita tutti i proprietari degli animali bovini condotti al mercato.

Durante l'estrazione dei premi, la cuccagna, salita palloni e fuochi d'artificio la Banda musicale di Feletto Umberto farà sentire i suoi allegri concenti.

La Giunta Municipale si lusinga che gl'intervenuti troveranno di loro soddisfazione le disposizioni date per solennizzare il lieto avvenimento e concorrando così ad aggiungere maggior incremento e vita a questo ameno paese

Il Sindaco
Orgnani Martina

Gli assessori
Loi Pietro — Pividori Giuseppe

Il segretario
L. Del ngo.

Il lavoro di un dilettante cividalese all'Esposizione di Trieste. Riportiamo con piacere dal *Piccolo* di Trieste, il seguente articolo:

Nell'atrio del palazzo un gruppo in terra bronzata, attira lo sguardo del visitatore: è il N. 49, del cav. Giac. Gabrici, di Cividale. Il suo lavoro: *I Gladiatori*, s'impone per la robustezza del concetto, per lo sviluppo ardito, franco, sicuro, per le linee artisticamente forti e per la modellazione, accurata e spigliata. Un guerriero con lo scudo ed il brando in *una mano*, tiene sotto il piede sinistro l'avversario vinto, steso al suolo, mentre con l'altra mano chiede al popolo: *Moriatur*?

E là nel dolore della disfatta, nell'angoscia dell'incertezza, il vinto colla bocca spalancata, attende il suo destino. E' un complesso assai bene armonizzato ed espressivo; le pose sono assai buone, quantunque molto difficoltose.

Gravissime lesioni. A Bagnaria Arsa i fratelli Angelo e Pietro Basandella per futili motivi percossero con pugni e calci Pio Musurnana d'anni 14, causandogli lesioni pericolose di vita.

Quale figlio! A Brugnera venne arrestato Domenico De-Martia, perchè a mano armata di pistola, minacciò il proprio padre Pietro.

Il lutto dell'anno.

Prima di morire, come altra volta, l'anno ha lasciato il suo lutto.

Al mezzogiorno di ieri, a 47 anni,

Giovannina Pegolo

moriva.

Quando straziata dal morbo crudele, col *solo sostegno* d'un coraggio fortemente gentile, Ella si abbandonava all'agonia della morte, noi nel vedere una città intera dividere colla famiglia le trepidazioni e le speranze, abbiamo detto col cuore: Vivi, vivi! lo vogliono tutti!

Eppure Ella è morta.

Chi un giorno fra i sollazzi d'una vita doviziosa la vide sorridente recare dovunque il soccorso d'una carità provvida e modesta, o il conforto d'una lagrima serena; chi la vide forte e confidente sino all'ultimo momento lottare contro gli strazii d'un morbo lento e feroce, e calma abbandonarsi all'agonia, non può certo che salutare benedicendo quella figura forte e serena di donna, bella sempre, nella gioja e nel *martirio*.

E noi, soli, in mezzo al fasto di certe condoglianze pompose, a nome di quelle anime ignote e sventurate che da Lei un giorno ebbero il conforto d'una parola generosa e d'un soccorso previdente, alla memoria cara di *Giovannina Pegolo* mandiamo la parola riconoscente dell'ultimo saluto.

Per la famiglia addolorata il conforto è dovere, ma è più bello piangere insieme!

Sacile, 11 ottobre 1890.

Tintorello.

CRONACA CITTADINA

Scuole elementari. Col giorno d'oggi come a suo tempo abbiamo annunciato, cominciano le lezioni presso le scuole elementari del nostro Comune.

Non sarà inutile che, a questo proposito, i padri di famiglia leggano oggi la quarta pagina del nostro giornale.

Le ultime sagre. Ieri con una splendida giornata si esaurirono le sagre di quest'anno, e non è a dire che gli udinesi ne abbiano approfittato disertando dalla città e andando a prendere in campagna una boccata d'aria coll'inevitabile bevuta del vino nuovo, magari preceduto dagli uccelletti allo spiedo colla polentina.

A Manzano vi fu gran folla; ma tutti i treni della ferrovia e del tram Udine-San Daniele, ieri nel pomeriggio erano, come si dice, presi d'assalto.

All'Esposizione di belle arti di Trieste. A suo tempo abbiamo accennato come il distinto nostro concittadino, lo scultore Flaibani, avesse condotto a termine un importante lavoro: *la Suora di carità* e come egli intendeva di presentarlo alla mostra di belle arti che doveva esser tenuta a Trieste.

L'Esposizione stessa iniziata dal Circolo artistico di quella città, fu aperta il 9 corr., e da quanto leggemmo nei giornali di colà, riuscì veramente una cosa *importante*, specie nella scultura, sia pel numero dei lavori esposti, come per aver *accettato* l'invito buona parte degli artisti italiani.

Ciò premesso ci è grato qui ricordare, come tanto l'*Indipendente*, quanto il *Piccolo*, nelle loro rassegne generali dell'Esposizione stessa, collochino il nome del Flaibani, fra quelli dei primi artisti che colle loro opere hanno dato alla mostra un esito così brillante.

E giacchè il *Piccolo*, parla di poi del lavoro del Flaibani anche minutamente, ci piace riprodurre per intero l'articolo stesso:

Un lavoro di grande mole, concepito da vero artista, è al 55, di Andrea Flaibani di Udine: *La suora di carità*. Un soldato ferito è steso a terra; il capo sorretto dallo zaino è poggiato ad un tronco d'albero, il torace è scoperto, la testa fasciata. Sulla faccia si vedono le tracce di lunghe sofferenze; *lo sguardo mesto*, morente da maggior tristezza, mentre contrasta con la robustezza del corpo inerte. Una suora di carità, l'angelo del conforto, con dolcezza di madre, con quella delicatezza che è proprio della donna, porge una tazza al ferito, che beve per inumidire quelle labbra arse dal dolore; mentre con lo sguardo pietoso la buona donna spia nel volto del malato lo stato delle sue sofferenze. E' un gruppo che fa pensare quando si guarda, mentre dal petto si sprigiona un sospiro. Quanta verità in quel gesso, quanta triste verità in quei volti!

Il Flaibani, un giovane artista che si incammina assai bene nella sua carriera, ha saputo vincere tutte le difficoltà che gli si dovevano essere presentata in un lavoro di così grande impegno, e seppure forse nella posa della suora non ci sia tutta la spontaneità che avrebbe saputo trovare un artista consumato, egli ha saputo infondervi quel l'aria mistica che fa divenir serio l'osservatore, ma non lo rattrista. E modellato in gesso con scrupolosità e serietà; sobrio nelle linee rivela un'eccellente scuola ed un ingegno eletto.

L'articolista del *Piccolo* ha messo fra le righe un *forse*, circa la posa della suora; ora noi che abbimo più volte campo di ammirare *il lavoro* in parola possiamo dire che se vi è una posa naturale e spontanea ella è appunto quella della Suora. Questa impressione non è solo nostra, ma di quanti ebbero il piacere di esaminare qui il lavoro prima di esser spedito a Trieste. Forse la poco felice posizione in cui fu collocato il lavoro, per deficienza di locali, non potrà dare all'osservatore tutto l'agio di vedere lo svolgimento delle linee, ma è certo che potendosi ottenere di guardarlo d'ogni dove, l'opera del Flaibani non merita neppure quel *forse*.

Cose ferroviarie. La Società Veneta, non più tardi del 1 novembre p. v., aprirà a Portogruaro il servizio locale ed in cumulativo colla Rete Adriatica, per le merci a piccola velocità, e a piccola velocità accelerata.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele. Col giorno 15 corrente, cesserà la circolazione dei due treni supplementari, in partenza da Udine porta Gemona, alle 3.37 pom., e da Fagagna, alle 4.29 pom.

Strano licenziamento di quattro apprendisti. Ci si riferisce che il fabbro P. C., che tiene il suo lavoratorio in via Ronchi, abbia ieri licenziato quattro apprendisti pel semplice motivo che questi si erano inscritti, anche col suo consenso, alla scuola d'arti e mestieri.

La cagione del licenziamento devesi arguire alla scuola ed a null'altro, perchè il sudetto P. C. licenziò quei quattro apprendisti nel mentre ne tenne altri due che non erano iscritti a detta scuola.

Ecco un fatto che se proprio vero, non merita certo nè di essere imitato, nè portato ad esempio.

Il canto della cicala. Non è proprio un piatto prelibato che il cronista offre ai lettori, ma però è degno di nota che a quasi metà ottobre si fece sentire ancora il canto della cicala. Del resto il dolce tepore di queste splendide giornate d'autunno rende meno meravigliosa la notizia.

Avviso interessante. Luigi Zorzi, già da 24 anni esercente osteria, e che ultimamente teneva all'insegna dei Mercanti in Via del Sale, annuncia di avere assunto il noto e rinomato *Albergo al Telegrafo* in Vicolo Caiselli.

Assicurando inappuntabile servizio, ottima cucina, ed eccellenti vini nostrani delle migliori cantine friulane, si ripromette di essere favorito da numerosa vecchia e *nuova* clientela.

Il conduttore
Luigi Zorzi

Piccoli vandali. Furono denunziati alla competente Autorità i ragazzi Carlo Lodolo di Francesco ed Antonio Lodolo fu Luigi, abitanti in via di Mezzo, perchè colti dagli agenti della vigilanza urbana, a danneggiare con sassi le piante nelle vie e piazze della città.

In contravvenzione. Dalle guardie di P. S. di servizio alla Stazione ferroviaria venne dichiarato in contrave

---

45 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

XLI.

Il servizio delle piccole cene del palazzo Reale era fatto, non già dalla livrea ordinaria della casa del Reggente, ma da un numero ristretto di camerieri scelti, e sopra la cui discrezione credevasi di poter contare in modo assoluto.

Talora, anche quando veniva in capo a sua Altezza di fare della cena una di quelle strane orgie, cotanto celebrate, i camerieri erano rimpiazzati da giovani e belle donzelle, i cui costumi erano del tutto della circostanza.

Nell'istante in cui un valletto introduceva il marchese di Thianges ed il cavaliere de la Tremblaye in un salone ovale di mezzana grandezza, i convitati della cena, ed il Reggente stesso, vi si trovavano già riuniti.

Questi convitati erano, gli uomini: Filippo d'Orleans, Reggente di Francia, il duca di Richelieu, il marchese di Nocè, il marchese di la Fare, il conte di Parigi. Le donne: Madama di Parabère, madama di Sabran, madama d'Averne, madama de Gacè, la duchessa de Gèvres, la Souris, Emilia.

Aggiungendo agli illustri personaggi di ambo i sessi, che abbiam citati, i signori di Thianges e di Tremblaye, si giunge ad un totale di quattordici convitati

Filippo d'Orleans, col dorso poggiato ad un alto camino di marmo bianco, le falde del suo vestito di velluto granato splendidamente ricamate di oro, presentava alla fiamma le sue gambe, delle quali era vanitoso, giacchè erano bellissime.

I due ultimi sopraggiunti vennero a salutarlo e furono accolti con una perfetta grazia.

Il Reggente era un uomo di taglia mezzana, ben fatto, elegante nel portamento, nobile aspetto. I suoi occhi erano belli; ma un di essi era quasi perduto, siccome ei poco vedeva con quello, l'altro provava una fatica abituale che ne scemava la espressione.

Filippo d'Orleans si mostrava sempre amabile, di buon umore e con tutti uguale, e ben difficilmente lo si eccitava alla collera, ed eziandio alla impazienza. Amava udire quelli che lo avvicinavano esprimersi liberamente e quasi familiarmente.

Per fermo, Filippo d'Orleans era nato per essere un di quei principi dei quali le future generazioni adorano la memoria. Lo scellerato Dubois lo allontanò da quella spaziosa e bella via che Iddio gli avea tracciate, per gettarlo nel lezzo di una frenata deboscia. Dubois, di lui precettore, comprese che per eternare il suo potere sull'animo e sui sensi del suo allievo, gli faceva mestieri sviluppare in lui l'istinto del libertinaggio.

Per lui, l'incostanza non ebbe mai abbastanza ali, l'amore abbastanza sacerdotesse. I suoi legami non furono che fantasie. Quel che il duca d'Orleans chiamava *un'affare di cuore*, sebbene quest'organo del sentimento non vi rappresentasse in realtà che una parte infinitamente accessoria, dovea concludersi e sciogliersi nello spazio di una cena, sebbene almeno la metà che durava cotesta cena era da lui consacrata agli allegri propositi ed ai tratti di spirito di coloro che ei ammetteva alla sua tavola.

Avendo abbozzato il ritratto del duca d'Orleans, e d'altronde Richelieu, Nocè Fargi e Lafare non essendo destinati a rappresentare una parte attiva nel nostro racconto, passiamo a descrivere i convitati di un altro sesso.

Incominciamo da madama di Parabère, che per molti anni esercitò su Filippo d'Orleans un potere molto diviso e, nondimeno, molto dispotico.

La Parabère era donna di statura media, piuttosto bassa che alta, pallida. I suoi magnifici capelli di un nero turchiniccio e lucente, erano di un'incredibile fortezza e di una inverosimile lunghezza. In tutte le sue mosse, eziandio nelle più brusche, ella mostrava una lasciva grazia. Gli occhi di lei di un celeste sì scuro che parevano quasi neri, aveano uno strano splendore. Più ancora che i raggi del sole rubati da Prometeo, il lor fuoco poteva dar la vita. Lo sguardo che sfuggiva da quegli adorabili occhi, talora pieni di un molle languore, e talora di un singolare ardore, risplendeva tra la duplice palizzata di lunghe ciglia ricurve. Il suo naso era quello di una statua greca uscita dallo scalpello di Fidia o di Prassitele. Per descrivere le sue labbra ed i suoi denti, era d'uopo ricorrere al conosciuto paragone del corallo e delle perle.

La Parabère avea la taglia piccola ed arrendevole come quella di un fanciullo, le spalle ed i fianchi sviluppatissimi, la gamba di Diana cacciatrice, la gola della Venere di Milo. A causa della sua tinta, il Reggente la chiamava il *suo piccolo corvo*. Ella mancava di spirito, ma Filippo d'Orleans non se ne curava.

La Parabère fu moltissimo utile al cardinale Dubois per sbarazzare il Reggente da una vecchia amante alla qualle egli era legato più tosto per abitudine che per affezione.

L'esordire di questo nuovo legame fu originale.

Dubois fè convitare ad una cena del Palazzo Reale Parabère e sua moglie, e collocò quest'ultima accanto al duca d'Orleans. La giovine moglie era civettuola e trovava molto più onorevole di essere l'amante di un'Altezza Reale che la moglie di un semplice gentiluomo, e durante tutto il desinare ella inebbriò Reggente coi suoi sguardi più capziosi, senza pregiudizio, già si intende, del vino di Sciampagna che gli versava continuamente con una bianca e leggiadra mano. Bentosto i fumi della tavola montarono al capo dei convitati di ambo i sessi. Il Reggente, madama di Parabère e Dubois erano i soli che avessero conservato, almeno in parte, la loro ragione. In quanto al marito, indifferente per tutto ciò che non toccava punto la ubbriachezza e la ghiottoneria, era perfettamente ebbro. Filippo di Orleans giudicò esser favorevole il momento; fà segno a Dubois di avvicinarsi, e sommessamente gli disse indicandogli l'ubbriaco:

— Fate portare Parabère in un letto.

— Ma, Altezza, questo povero uomo sta forte al vino, e credo ch'è in istato di beverne tuttavia senza timore di cader sotto la tavola.

— La sua salute mi è cara, e non voglio comprometterla. Fa che si corichi.

— Ma se si nega?

— Ciò riguarda te... Orsù, andiamo facchino, ho parlato e basta!

Dubois riflettè per un instante, e siccome era uomo d'immaginativa, ebbe trovato quel che cercava. Andò a sedersi vicino a Parabère, e con tuono dolente e voce commossa gli disse:

(Continua).

venzione *Luigi Schiavo di Angelo* da Meretto, fornaciaio, perchè asportava un fucile a doppia canna, senza licenza che gli venne quindi sequestrato.

Ufficio dello stato civile.

Bollettino settimanale dal 5 all'11 ottobre 1890.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 10
» morti » 1 » 2
» esposti » — » 1
Totale N. 22

Morti a domicilio.

Rosa Nadalini-Venturini di Domenico, d'anni 26, contadina — Guglielmo Del Turco di Angelo, di giorni 10 — Maria Franzolini fu Francesco, di anni 68, sarta — Maria Cecchini-D'Agostino fu Domenico, d'anni 78, contadina — Lorenzo Milesi di Domenico, d'anni 1 — Gioachino Cozzarini di Pietr'Antonio, d'anni 3 e mesi 6 — Vincenzo Bazzi fu Vincenzo, d'anni 82, sarto — Paolo Zilli di Antonio, d'anni 41, agricoltore — Antonio Guatto fu Gio. Batta, d'anni 53, oste.

Morti nell'Ospitale civile.

Lucia Martina-Linassi fu Maria, di anni 47, contadina — Paolo Steiz fu Giovanni, d'anni 41 falegname — Maddalena Mazzolini fu Valentino, d'anni 82, serva.

Totale N. 12

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Riccardo Michieli, possidente, con Ida Trigatti, possidente — Luigi Tomada, fabbro, con Maria Anastasino, zolfanellaja — Amedeo Padovani, vetturale, con Vitalia Barbetti, tessitrice — Gustavo Soster, disegnatore ferroviario, con Filomena Conizza, casalinga — Egidio Soravito-De Franceschi, agente di commercio, con Luigia Floril, maestra comunale — Giusafatte-Piutarco Polifelpi, contabile, con Fausta Vicario, casalinga — Antonio Sabbadini, falegname, con Prima Ruppini, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Domenico Ballico, possidente, con Maria Plaino, agiata — Sebastiano Sabbatini, geometra, con Letizia Griffaldi, agiata — Urbano Checchini, cameriere, con Anna Degano, sarta — Ignazio Seitz, barbiere, con Livia Banelli, industriante.

Farina alimentare pei bambini. Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata pasticceria dei fratelli Dorta e comp. Udine in via *Mercatovecchio, trovasi la tanto rinomata* farina alimentare pei bambini Kinder Nahrmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori Dorta dal cav. Nallino, Direttore della stazione sperimentale, al quale fu sottoposta per l'esame chimico. Già il medico D'Agostini la fece adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in scatole da L. 2.60

Presso la detta pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti, uso inglese, della ditta A. Donati, Roma.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 10 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 13
Bar. ridot. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	760.8	759.5	759.9	761.8
Umido relat.	46	29	68	42
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	0	4	3	1
Term. centigr.	16.1	24.1	15.8	20.0

Temperatura (massima 25.7 / minima 10.1)

Temperatura minima all'aperto 8.0

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 10 ottobre 1890:

Tempo probabile:

Ancora venti settentrionali da deboli a freschi, cielo limpido specialmente Italia superiore.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute l'11 Ottobre 1890.

Venezia	70	9	35	80	71
Bari	2	48	65	61	27
Firenze	45	2	19	29	38
Milano	85	8	45	90	81
Napoli	18	48	78	27	14
Palermo	79	33	40	54	32
Roma	44	66	29	30	10
Torino	78	15	80	82	68

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico della r. Prefettura n. 30, contiene:

Nella esecuzione promossa dalla Fabbriceria della chiesa di Colugna, contro Gobessi Girolamo fu Michele, di Colugna, fu venduta la casa in Colugna, per lire 1,250 a Gos Casimiro di Luigi, da Colugna, e si fa quindi noto che il termine per offrire l'aumento non minore del sesto, scade col 19 ottobre corrente.

— Si rende noto: che nel 14 novembre 1890, avanti il Tribunale di Pordenone, in seguito a ribasso di due decimi, seguirà in un sol lotto, e quindi sul dato di lire 820 in danno del signor Lorenzo Granzotto di Sacile, l'incanto dello stabile in Sacile, al mappal n. 4657.

— A tutto 30 ottobre corrente, resta aperto il concorso al posto di Segretario del Comune di Meretto di Tomba, verso l'annuo stipendio di lire 1,000, nette dalla tassa di ricchezza mobile.

— Nel termine dei fatali, essendo stata presentata una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, per l'appalto di tutte le opere e provviste per la costruzione di due acquedotti, uno in Bordano, l'altro in Interneppo, si previene che nel 16 ottobre corrente, avrà luogo presso il Municipio di Bordano, il definitivo esperimento d'asta sui dati di lire 2,948.10 l'acquedotto di Bordano e di lire 2,641.26 quello d'Interneppo.

— Si rende noto che il Tribunale di Pordenone, omologava il concordato 28 agosto 1890, fatto dai creditori del fallito Del Monego Dionisio, ed ordinava che il nome del Del Monego Dionisio, sia cancellato dall'albo dei falliti.

— Si rende noto che in seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone, ha avuto luogo la vendita di stabili al signor Riccardo Chiaradia di Caneva, per il prezzo di lire 7,000; e che l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo, scade col 18 corrente.

— Nell'Ufficio municipale di Pinzano al Tagliamento, nel 28 ottobre corrente, si terrà un'asta pell'appalto della riscossione del dazio consumo governativo ed addizionali comunali, dei Comuni consorziati di Pinzano, Forgaria, Vito d'Asio, Clauzetto e Castelnuovo del Friuli, da 1 gennaio 1891 a 31 dicembre 1895.

— Si rende noto che nel 18 novembre 1890, davanti il Tribunale di Pordenone, seguirà in un sol lotto sul dato di *lire* 3,140.40, in danno di Milanese Giacomo ed Angelo, degli stabili in Comune censuario di Brugnera.

NOTA ALLEGRA

Un autore drammatico assiste alla prova di un suo lavoro a tinte forti ed è sconcertato dalla freddezza della prima attrice che dovrebbe disperarsi per l'abbandono d'un amante.

— Ha capito bene la sua parte? — dimanda l'autore.
— Sicuro.
— Ella è abbandonata. Ora supponga di essere nella vita reale, lasciata da un uomo che ama, che cosa farebbe lei?

E l'attrice subito:
— Ne cercherei un altro! —

L'autore ritira il manoscritto.

IN GIRO PEL MONDO

Un atroce misfatto di mendicanti russi

I giornali russi narrano un caso che segna a qual punto possa giungere l'infamia umana.

In una foresta vicina a Kowno (Russia la Polizia sorprese una banda di mendicanti di professione, in atto di tagliare una gamba ad una povera bimba di sei anni, rapita in un casolare dei dintorni il giorno stesso.

La fanciulla narrò che i suoi carnefici intendevano pure sfigurarle il volto con pieghe affine di renderla argomento di pietà ai viandanti cui la poveretta costretta dai bricconi, avrebbe dovuto chiedere l'elemosina. Essa era stata vestita cogli abiti a brandelli che avevano appartenuto ad un'altra bimba mendicante, morta d'una immonda malattia della pelle.

Il portafoglio di Napoleone I.

Il *Giornale d'Odessa*, annunzia che il portafoglio storico perduto da Napoleone I nel 1812, al momento del passaggio della Beresina, si trova attualmente in mano d'una signora russa che lo ebbe come memoria dal conte Felice Ledochowsky.

Parecchi membri della famiglia Bonaparte sono attualmente in trattative per ricuperare questo portafoglio, di cui Napoleone III aveva invano offerto 20,000 franchi per mezzo del conte Schembeck.

PUBBLICAZIONI

In che consista la fortuna d'un giornale di mode.

Tutti i giornali di mode ritirano i *clichés* da Parigi, molto tempo dopo che furono largamente sfruttati in vari altri di quella città, e accade il più delle volte che gabellino per novità alle loro lettrici, delle cose invece vecchie e stantie.

Questo inconveniente proviene dal non poter avere nei vari centri della moda propri corrispondenti, che ne avvisino tutte le varie mutazioni, e dal mancare d'un personale artistico, che interpreti ed eseguisca i disegni con quella esattezza e diligenza, che si richiedono assolutamente in tali lavori.

Ora è certo che non si possono aver nè speciali corrispondenti, nè abili artisti, se non si può disporre di mezzi adeguati.

La Stagione, che si stampa contemporaneamente in 14 lingue, ed esce in Milano (U. Hoepli editore) si trova per l'appunto in quelle desiderabili e fortunate condizioni che permettono di meritare giustamente il nome di un perfetto e sollecito corriere della moda, ed è in grado, per giunta di offrire al pubblico de prezzi di abbonamento inferiori di molto a quelli soliti d'altri consimili periodici.

La Stagione dà ogni annata più di 2,000 bellissime incisioni, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni di ricami ed oggetti diversi anche per lavori in biancheria per signore e per bambini.

Il miglior consiglio che possiamo dare alle nostre lettrici è di chiedere all'Ufficio del giornale **La Stagione**, Milano, Corso Vittorio Emanuele, 27, (U. Hoepli, editore) un numero di Saggio, che è spedito sempre gratis.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 11

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	93.38	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	95.55	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	Sconto		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2	½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—	—.—	—.—	123.20	123.66
Francia	3	—	100.50	100.70	—.—	—.—
Belgio	3	½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	—	25.12	25.17	25.14	25.19
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	220 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	221 3/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 1 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 11.					
Rend. c.	95	50.—	Rend. fine	—	—.—
Rend. fine	95	77.—	Mediterr.	578	—.—
Az. F. Med.	578	—.—	Banca Gen.	460	—.—
» » Mer.	708	—.—	Lanif. Ross.	1208	—.—
Cred. Mob.	594	50.—	Cot. Cantoni	351	—.—
Banca Naz. I.	1770	—.—	Navig. Gen.	371	—.—
» Suba	79	—.—	Raf. Zucch.	257	—.—
Credito Mer.	150	—.—	Sovvenzioni	183	—.—
Banca Scon.	142	—.—	Soc. Veneta	134	—.—
Banca Tiber.	68	—.—	Obbl. Merid.	310	—.—
Comp. Fond.	81	—.—	» nuove 3 0/0	290	—.—
Cassa sovv.	138	—.—	Fran. a vista	100	50.—
C. v. s. Fran.	100	62.—	Lond. a 3 m.	25	40.—
» 3 m. s. Lond.	25	16.—	Berl a vista	124	85.—
Ban. Torino	486	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
			Meridionali	—	—.—

GENOVA 11.			FIRENZE 11.		
Rend. 5 0/0	95	65.—	Rend. Ital.	95	80.—
A. Ban. Naz.	1772	—.—	Camb. Lond.	25	18.—
Cred. M. ital.	592	—.—	» Francia	100	9/16
Ferr. Merid.	710	—.—	A. Ferr. Mer.	710	50.—
» Medit.	578	—.—	» Mobiliare	590	—.—

GENOVA 11. (cont.)			VIENNA 11.		
Navig. Gen.	370	—.—	Mob.	308	35.—
Banca Gen.	480	—.—	Lombardo	150	75.—
Raffin. Zucc.	257	—.—	Austriache	244	—.—
Società Ven.	—	—.—	Banca Naz.	991	—.—
C. v. s. Fran.	100	85.—	Napol. d'oro	9	08.—
» » » Lond.	25	48.—	C. su Parigi	45	40.—
» » » Germ.	—	—.—	C. su Londra	114	30.—

ROMA 11.					
R. I. 5 0/0 c.	95	52.—	Rend. Aust.	88	80.—
» per fin.	95	72.—	Zecch. imp.	—	—.—
R. Ital. 3 0/0	60	—.—			
Banca Rom.	—	—.—	**PARIGI 11.**		
Banca Gen.	460	—.—	Rend. F. 3 0/0	95	45.—
Cred. Mob.	592	—.—	Rend. 3 0/0	94	87.—
A. Ferr. Mer.	710	—.—	Rend. 5 0/0	106	50.—
A. S. A. Pia	920	—.—	Rend. ital.	94	70.—
A. S. Immob.	470	50.—	C. su Londra	25	31.—
Parigi a 3 m.	99	62.—	Cons. inglese	95	7/16
Londra »	25	14.—	Obb. ferr. it.	337	25.—

BERLINO 11.					
Mobil.	170	60.—	Camb. ital.	—	—.—
Austriache	110	80.—	Rend. turca	18	52.—
Lombarde	66	70.—	Ban. di Parigi	852	50.—
Rend. Ital.	93	90.—	Ferr. tunis	500	—.—
LONDRA 11.			Prestito egiz.	494	50.—
Ingles.	9	1/4	Pres. spag. est.	76	06.—
Italiano	9	3/4	Ban. di scon.	545	—.—
MILANO 11.			» ottomana	625	—.—
			Cred. fond.	1295	—.—
Rend. c.	95	50.—	Az. Suez	2877	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 13

Rendita italiana 95.70 sera 95.90
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 13

Rendita austriaca (carta) 88.90
id. id. (arg.) 88.90
id. id. (oro) 107.75
Londra 11.23 Nap. 8.95

PARIGI 13

Chiusura della sera Ital. 94.80
Marchi 124.40

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
ALESSANDRO BUJATTI *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ANNO SCOLASTICO 1890 - 1891

PUNTUALITÀ E PRECISIONE NELL' ESEGUIRE LE COMMISSIONI

GARANZIA DI PERFETTA QUALITÀ IN TUTTI GLI ARTICOLI

CARTOLERIE

MARCO BARDUSCO IN UDINE

MERCATOVECCHIO SOTTO IL MONTE DI PIETÀ — VIA CAVOUR N. 34

Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole elementari maschili e femminili di Udine ai seguenti prezzi ridotti:

Classe I. . . . . Lire 1.20
» II. . . . . » 1.65
» III. . . . . » 2.00
» IV. . . . . » 2.65
» V. . . . . » 2.60

I libri da scrivere vennero confezionati con carta GREVISSIMA SATINATA appositamente fabbricata, giusta i campioni municipali.

Libri di testo per le Scuole suddette collo sconto del 10 per cento sui prezzi segnati.

Libri scrivere ad un filo, formato usuale a qualunque rigatura, carta greve satinata e copertina stampata . . . . C. **4**

Detti a due fili, con cartoncino marmorato » **8**

Libri scrivere ad un filo formato grande a qualunque rigatura, carta greve satinata . » **6**

Detti a due fili, con cartoncino greve . . . » **14**

Grande assortimento:

Penne d'acciaio d'ogni qualità, Portapenne, Lapis, Gesso e Spugne per Lavagne, Inchiostro in bottiglie ed in barile, Carta da scrivere e da disegno, Compassi nazion. ed esteri a prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni e prezzi speciali pei Municipi.

ANNO SCOLASTICO 1890 - 1891